

Mercato del latte: aumento delle quote latte del 2% proposto dalla Commissione a partire dall'aprile 2008

La Commissione europea ha proposto oggi un aumento del 2% delle quote latte a partire dal 1° aprile 2008, per far fronte alla domanda crescente di prodotti lattiero-caseari sia all'interno dell'Unione che sui mercati mondiali. L'aumento, per un totale di 2,84 milioni di tonnellate, riguarda tutti i 27 Stati membri. Questa decisione non pregiudica il riesame del mercato del comparto lattiero-caseario attualmente in corso nel quadro della verifica dello stato di salute della PAC, nella quale la Commissione ha proposto un graduale incremento delle quote fino al 31 marzo 2015, data della loro scadenza definitiva. La proposta odierna è accompagnata da una relazione sulle prospettive del settore lattiero-caseario dell'Unione europea, che era stata chiesta dal Consiglio al momento dell'accordo sulla riforma della PAC del 2003. La relazione evidenzia, per il periodo compreso tra il 2003 e il 2007, un incremento della domanda di latte che, secondo le previsioni, continuerà a salire anche tra il 2007 e il 2014. Le prospettive sono favorevoli anche per quanto riguarda la domanda e i prezzi sul mercato mondiale. La relazione sottolinea che un incremento del 2% delle quote è pienamente giustificato. La Commissione auspica che il Consiglio e il Parlamento adottino rapidamente una decisione in modo che l'aumento delle quote possa applicarsi a partire dal 1° aprile 2008.

"Grazie alla riforma della PAC gli agricoltori producono oggi in funzione del mercato, ma l'esistenza di quote di produzione restrittive è in contraddizione con quest'obiettivo", ha affermato Mariann Fischer Boel, la Commissaria europea all'agricoltura e allo sviluppo rurale. "Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un forte rialzo dei prezzi del latte e ad una pressante richiesta di aumentare le quote latte. Nei prossimi anni la domanda di prodotti lattiero-caseari ad elevato valore aggiunto, in particolare di formaggio, continuerà a salire sia in Europa che nel mondo. Dobbiamo permettere ai nostri agricoltori di far fronte a tale incremento della domanda".

Nell'ambito della riforma della PAC del 2003 la Commissione aveva inizialmente proposto un aumento supplementare delle quote del 2%, oltre all'1,5% che era già stato approvato con l'Agenda 2000 per 11 Stati membri. Il Consiglio si era pronunciato contro l'aumento supplementare, ma aveva invitato la Commissione a presentare una relazione sulla situazione del mercato, a riforma attuata, prima di adottare una decisione definitiva.

La riforma del 2003 ha comportato tutta una serie di altre modifiche al regime che disciplina il mercato dei prodotti lattiero-caseari per renderlo più ricettivo ai segnali del mercato. Nel 2003 si è proceduto alla riduzione dei prezzi di intervento del burro e del latte scremato in polvere e si è deciso di porre termine al regime delle quote nell'aprile 2015. L'andamento positivo del mercato, in concomitanza con gli effetti della riforma, ha contribuito a creare, nel 2007, una situazione in cui per la prima volta da quando il regime fu istituito nel 1968 le restituzioni all'esportazione sono azzerate e i magazzini di intervento sono vuoti. Come era stato previsto con la riforma, anche gli aiuti interni allo smercio sono stati azzerati.

Secondo le conclusioni della relazione sulle prospettive di mercato nel periodo dal 2003 al 2007 l'accresciuta produzione di formaggi e latte fresco ha permesso di assorbire un quantitativo supplementare di 5,5 milioni di t di latte, a fronte di una produzione di latte stabile. In base all'analisi della Commissione, tra il 2007 e il 2014 sarà necessario un quantitativo supplementare di circa 8 milioni di tonnellate per far fronte alla crescita della domanda interna, in particolare di formaggi. Per ora le prospettive sono positive anche per il mercato mondiale, dove si osserva un aumento della domanda di prodotti alimentari europei in particolare in mercati emergenti. Lasciando inalterato il regime delle quote si impedirebbe all'Unione europea di trarre vantaggio dal rialzo della domanda e dall'ottima forma dei prezzi attuali.

L'analisi della Commissione evidenzia che il mercato è ampiamente in grado di assorbire un innalzamento delle quote del 2%. La previsione è che l'incremento sarà pienamente utilizzato, ma l'impatto effettivo sulla produzione sarà probabilmente più limitato, vista la situazione attuale in cui vari Stati membri non utilizzano pienamente le quote nazionali.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0800it01.pdf

ANNEX

National quotas

Member State	Quantities (<i>kilos</i>)
Belgium	3 427 288 740
Bulgaria	998 580 000
Czech Republic	2 792 689 620
Denmark	4 612 619 520
Germany	28 847 420 391
Estonia	659 295 360
Ireland	5 503 679 280
Greece	836 923 260
Spain	6 239 289 000
France	25 091 321 700
Italy	10 740 661 200
Cyprus	148 104 000
Latvia	743 220 960
Lithuania	1 738 935 780
Luxembourg	278 545 680
Hungary	2 029 861 200
Malta	49 671 960
Netherlands	11 465 630 280
Austria	2 847 478 469
Poland	9 567 745 860
Portugal	1 987 521 000
Romania	3 118 140 000
Slovenia	588 170 760
Slovakia	1 061 603 760
Finland	2 491 930 710
Sweden	3 419 595 900
United Kingdom	15 125 168 940